

Inediti. Mentre infuria il secondo conflitto mondiale il grande studioso riscopre la sua fede e scrive 13 preghiere per chiedere la protezione divina

HUIZINGA

Invocazioni a Dio

Di seguito pubblichiamo le preghiere inedite del grande storico di origini olandesi, tradotte nel volume *Scritti autobiografici* (edizioni Apeiron)

JOHAN HUIZINGA

12 ottobre, ore 6

Dio onnipotente. L'enigmatica rilevanza di questo nuovo giorno, che ci dai la possibilità di vivere, è un tema percepito da sempre in questo modo: Kyrie eleison, Signore, abbi pietà, Gospodi pomiluj. Di tutto quello che ci succede attorno sappiamo poco e comprendiamo ancora meno. Sul palcoscenico meno ampio, a proposito della cosa alla quale teniamo di più - la liberazione della nostra patria - la situazione sembra evolvere lentamente, troppo lentamente per il nostro cuore, che brucia di impazienza, verso l'esito che desideriamo con tutta l'anima. Sul palcoscenico più grande, sul quale il mondo intero combatte e soffre, la strada che i popoli dovranno seguire sembra sia decisa da tempo: quella del tramonto dell'orribile potenza che ha scatenato tutto. Ma quanta anonima infelicità dovrà passare su questa strada lunga assai e quanto tempo ci vorrà ancora lo sai solo Tu, Signore. La nostra preghiera sia allora: Signore, fa' che questa terra che può essere bellissima, questa povera umanità che può fare tanto del bene e questa povera patria a noi tanto cara diventino terreno fecondo dove coltivare la pace, l'ordine e la giustizia. Kyrie eleison.

27 ottobre, ore 7

Dio onnipotente. Lentamente, lentamente il nostro orribile nemico viene scacciato dalla nostra madrepatria e anche dall'interno del proprio paese, da o-



Lo storico Johan Huizinga (1872-1945)

gni lato. Crediamo di vedere davanti ai nostri occhi come quel terribile potere, costituito da superbia, ingiustizia e violenza, sia destinato a tramontare e come la sua sorte si compirà. Di tutte queste cose non comprendiamo nulla. I motivi di tutto ciò si trovano al di là dell'umana saggezza, nel Tuo insondabile giudizio. Nelle Tue Sacre Scritture leggiamo la parola: A me la vendetta! Io darò la retribuzione. Eb 10,30. E ricordiamo inoltre la parola che era già germogliata dallo spirito greco: I mulini degli dèi macinano lentamente, macinano però come si deve. In queste parole non c'è consolazione: possono insegnarci solo rassegnazione e pazienza. Per trovare consolazione il nostro povero spirito deve rifugiarsi nella sua elementare fede nella Tua secolare Maestà, nella fiducia in-crollabile nel Tuo Amore protettivo.

4 novembre, ore 6.30

Dio onnipotente. Ieri un giorno buio, non privo di notizie tristi, ma la sera un raggio di luce, una buona notizia confermata che ha eliminato gran parte delle nostre preoccupazioni riguardo ai no-

stri cari di Breda. E oggi intendiamo dedicarci alla festa di compleanno della nostra cara Laura, la figlia che ha coronato la vita muliebre della Madre e ha regalato a suo Padre, ormai anziano, la gioia più grande che si potesse immaginare. Ci è stata donata grazie alla Tua benedizione; continua a impartirla alla nostra figliola, che ci pare assai ben preparata per affrontare questa vita, in maniera che le sia e ci sia concesso di vivere a lungo.

11 novembre, ore 6.20

Dio onnipotente. Intorno a noi l'oscurità diventa sempre più angosciata, davanti ai nostri occhi e nella nostra anima. È sempre più difficile, per noi, attingere coraggio da chi ci assicura che presto tutto sarà diverso. Per quanto riguarda il nostro sostentamento, rispetto a moltissimi altri, siamo dei privilegiati. Dalle notizie di qualche giorno fa sappiamo adesso che per tutti i nostri cari, tranne per coloro che vivono nelle località dalle quali il perfido nemico è già stato cacciato, l'emergenza è molto più acuta che non per noi. Sapere che altrove va peggio non ci consola. C'è un solo pensiero che allontaniamo, poiché non saremmo in grado di sopportarlo: quello secondo il quale il pericolo mortale che ci minaccia costantemente riguardi anche questa deliziosa, giovane vita che, grazie alla Tua benedizione, ci è stata affidata e che costei debba fare a meno delle premure della sua adorabile Mamma. Signore, se la Tua imperscrutabile volontà ha stabilito che troviamo la nostra fine in quest'emergenza, sia fatta in un solo momento e valga per tutti. Ma Ti supplichiamo, Signore, salvaci e rimani con noi.

(Tutte le preghiere si concludono col Padre Nostro)

Commento Oltre i disastri della guerra

SIMONE PALIAGA

«**D**a quando ho individuato nel mestiere dello storico il compito della mia esistenza, il mio rapporto con la più severa delle muse è rimasto più o meno nomade, in aperto contrasto con il mio modo di vivere, che definirei in primo luogo sedentario. Non sono mai diventato, l'ho già detto, un ricercatore vero e proprio. Non ho mai scelto uno specifico campo di indagine, un'epoca, un paese o una materia» confessa Johan Huizinga in *La mia via alla storia*, che insieme alle inedite *Preghiere* confluisce ora in *Scritti autobiografici* dell'editore Apeiron (pagine 128, euro 16,90) che esce a cura di Gerrit Van Oord. Sarà forse proprio perché «il lavoro che sta ora alle mie spalle – continua lo storico olandese –, e che finirà comunque molto presto, non è stato per me che un librarsi sopra i giardini dello spirito per sfiorare qua e là i fiori e svolazzare immediatamente verso altre delizie», che molti suoi colleghi hanno preferito considerare smagliature piuttosto che geniali intuizioni nella sua produzione scientifica. Eppure di

Huizinga ancora oggi si parla mentre del nome dei suoi critici non riverbera neppure l'eco. Nato a Groninga nel 1872, lo storico neerlandese consegna nel suo autoritratto, concluso a De Steeg il 27 dicembre del 1943, a pochi mesi dalla scomparsa, il cammino che lo conduce alla ricerca storica. Le sfilate in costume e la dedizione alla numismatica lo influenzeranno quanto la maestra elementare e i docenti dell'università. Ma non tutti i progetti si realizzano. Per esigenze economiche Huizinga abbandona fin dalla conclusione degli studi universitari il sogno di diventare sanscritista, dopo aver studiato arabo ed essersi formato sui classici dell'antropologia. Eppure sarà proprio questa variegata formazione giovanile, l'eterogeneità degli interessi e la rinuncia a specializzarsi il volano che lo porterà a diventare uno dei grandi maestri del XX secolo. Uno sguardo tanto ampio induce Huizinga a pensare che «l'osservazione della storia – riconosce egli stesso nelle note autobiografiche – trova la sua migliore espressione in un panorama o, meglio ancora, in un'evocazione di immagini». Da qui nasce il memorabile *Homo ludens*, un'immagine della storia da cui emerge l'importanza del gioco per la produzione culturale degli antichi e la sua deformazione presso i contemporanei. Alla stessa intuizione attingono capolavori assoluti come *L'autunno del Medioevo* o *La crisi della civiltà*, che del primo costituisce un'imprevedibile doppio ambientato però non nella Borgogna del

XIV secolo ma negli anni contemporanei a Huizinga. Eppure se nel primo i toni novembrini sfumavano nell'aurora rinascimentale nel secondo a prevalere sono ormai «le ombre di domani». Ad accomunarli in un dittico è la riflessione sullo sfarinarsi di un mondo e l'accostarsi del successivo. Ma mentre è noto lo sviluppo del XIV secolo imprevedibile rimane quanto bussava alla porta. Dell'incertezza del futuro Johan Huizinga fa esperienza sulla propria pelle nel luglio del 1942 quando si trova in custodia nel campo di prigionia tedesco di St. Michielsgestel. Durante il successivo confino dall'incertezza per sé, la famiglia e l'Olanda nascono tredici *Preghiere*, una selezione delle quali, per gentile concessione dell'editore, pubblichiamo qui a fianco. Sono invocazioni cristiane che oltrepassano la sua professione di fede battista, per quanto poco praticata. Rivelano un affidarsi a Dio sensibilmente diverso da quanto emergeva dal contemporaneo *Lo scempio del mondo* del 1943 dove Huizinga riponeva fiducia «negli uomini di buona volontà, negli *homines bonae voluntatis* per i quali, nella notte di Natale, si canterà l'*in terra pax*».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MACERIE OLANDESI. L'Olanda in cui visse i suoi ultimi anni Johan Huizinga: Rotterdam bombardata, 14 maggio 1940